

# C'È LUCE IN NOI

VIA LUCIS DIOCESANA AL TEMPO DEL COVID 19

25 aprile 2020



**C'È LUCE IN NOI! – VIA LUCIS DIOCESANA**  
**Sabato 25 Aprile 2020**

**ISTRUZIONI PER VIVERE LA VIA LUCIS**

La via Lucis sarà pubblicata sul canale Youtube dell'Ac di Nola sabato 25 aprile alle ore 21.00.

Vorremmo che fosse un momento condiviso dai gruppi, magari riunendosi attraverso piattaforme come Cisco Webex che permettono la condivisione dello schermo durante la videochiamata. Naturalmente, qualora questo non fosse possibile, ognuno può seguirla e pregarla anche da solo o in famiglia.

Poniamoci in atteggiamento di preghiera e in comunione con i gruppi di tutte le altre parrocchie. Cerchiamo anche di stare "composti" (la tentazione di metterci sdraiati sul divano è forte...)

Durante la via Lucis ascolteremo il Vangelo e il commento alle stazioni. La preghiera a fine stazione la pregherà il gruppo insieme.

Buona preghiera a tutti, in attesa di rivederci e poterlo fare insieme.



C Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T *Amen.*

C Fratelli e sorelle, siamo invitati a prendere coscienza della nostra vita come un itinerario pasquale con il Risorto che illumina i nostri passi. Riscopriremo la Resurrezione come fonte di pace, come energetico della gioia, come stimolo della novità da portare nella storia.

Preghiamo. Effondi su di noi, o Padre, il tuo spirito di luce perché possiamo penetrare il mistero della Pasqua del tuo Unigenito, che segna il vero destino dell'uomo. Donaci lo spirito del Risorto e rendici capaci di amare come egli ci ha amato; così saremo testimoni della sua Pasqua. Egli è Dio e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T *Amen.*

## PRIMA STAZIONE

# GESÙ RISORGE DA MORTE

C Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T *Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.*

***Dal vangelo secondo Matteo (Mt 28, 1-7)***

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: è risorto dai morti, ed ecco vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto".

***Meditazione a cura di don Luigi Vitale – assistente unitario diocesano***

La resurrezione di Cristo è essenzialmente "opera di Dio". Lo attesta l'evangelista Matteo utilizzando nel racconto diversi elementi tipici delle teofanie bibliche: il terremoto che scuote la Terra, l'angelo dall'aspetto di folgore e le vesti bianche, lo spavento e la tipica frase di rassicurazione: "non temere!"

La resurrezione di Cristo è un evento reale e sperimentabile da parte di coloro che Dio ha prescelto per esserne testimoni. Cristo è risorto, dice l'angelo, infatti lo aveva detto, cioè era previsto, e... ci sono le prove; sono visibili nel luogo dove era stato deposto ("venite a vedere!"). Anche del discepolo amato si dice che: "vide e credette" (Gv 20,8). E cosa hanno potuto vedere in quella tomba? I racconti evangelici parlano dei teli "giacenti là" (Gv 20,6) ... il corpo di Gesù come uscito "attraverso" quei teli che lo avvolgevano, senza cioè muoverli! ... mentre il sudario, ossia il fazzoletto posto intorno al capo, era riposto, "piegato in un luogo a parte" (Gv 20,7). Una scena impossibile da spiegare fisicamente!

La resurrezione di Cristo non è lo strepitoso epilogo di una storia straordinaria ma è l'inizio di un processo: l'annuncio della salvezza nel tempo della Chiesa, in cui Cristo è sempre presente... anzi, precede gli apostoli lì dovunque andranno a proclamare la Buona Notizia. Gesù sarà con i suoi discepoli sempre!

**Preghiamo (insieme)**

Signore Dio nostro, aiutaci a conoscere e ad accogliere in questo nostro tempo la tua opera di salvezza, rafforza i nostri cuori spaventati rendendoli saldi nei fondamenti della Fede e fa che sappiamo testimoniare la gioia di Cristo risorto con tutta la nostra vita. Amen.

**SECONDA STAZIONE**

## I DISCEPOLI TROVANO IL SEPOLCRO VUOTO

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T *Perché con la tua resurrezione hai dato la vita al mondo.*

**Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 1-9)**

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

**Meditazione a cura di Angelica D'Ambrosio – parrocchia San Felice vescovo di Nola**

L'avvento di un Regno nuovo che sembra svanire, un progetto lasciato come incompiuto, una sconfitta dei sogni, delle promesse e delle speranze. Gli apostoli senza guida non sanno cosa fare, le donne piangono il loro maestro, una notte insonne, la più buia di sempre, una corsa nelle tenebre.

Il mondo oggi si ferma, i sogni, le promesse, le speranze sono interrotte, un blackout di luci artificiali sembra spegnere la vita, la nostra corsa si arresta.

La Maddalena giunge al Sepolcro per piangere la morte, gli apostoli corrono increduli. Guardiamo loro, ma vediamo noi, scorgiamo in essi il nostro andare senza meta.

Questo tempo ci conduce di fronte a tanti "sepolcri" e, nel buio delle tenebre, spente le luci artificiali delle inutili corse della vita, non scorgiamo la Luce verso la quale dirigere i nostri passi.

Eppure, quando meno ce lo aspettiamo, ecco, la vita ha in serbo per noi ben altro, ci stupisce come Giovanni che "vide e credette" (Gv 20,8).

L'andare dei discepoli ci insegna a camminare senza inciampare nella rassegnazione, a portarci l'uno verso l'altro, a trasformare il correre in soccorrere, il di-sperare in sperare.

Dio non vuole la nostra infelicità, questa è la certezza nella quale disgregare ansie ed insicurezze, nella quale confidare con fiducia.

Se crediamo nella vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, allora i nostri sepolcri brillano di Luce, il nostro andare nel mondo profuma di Vita.

Pur fermi nelle nostre case, corriamo nella fede, non permettiamo che il vortice della "divano-felicità" ci inghiottisca, lasciamoci rapire dal ciclone della Speranza per raggiungere l'orizzonte dell'amore.

Come le donne e i discepoli cambiamo il mondo annunciando la nostra certezza "Il Signore è risorto, il Signore è veramente risorto, l'Amore ha vinto la morte!"

**Preghiamo**

Signore Dio nostro, aiuta tutti noi ad intravedere nel "sepolcro vuoto" di questi giorni i segni della tua presenza e dacci la forza di risorgere dai nostri piccoli e grandi sepolcri personali che in questo tempo abbiamo ancor più potuto metabolizzare. Amen.

**TERZA STAZIONE**

## **IL RISORTO SI MANIFESTA ALLA MADDALENA**

**C** Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

**T** Perché con la tua resurrezione hai dato vita al mondo.

**Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 11-18)**

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbunì!", che significa: Maestro! Gesù le disse "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Màgdala andò subito ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto.

**Meditazione a cura di Dario Scotti – parrocchia Maria Santissima del Rosariodi Pomigliano D'Arco**

Maria di Magdala sembra non avere fede, sembra mortificata e spaventata a tal punto da dimenticarsi della promessa fatta da Gesù. Dubita forse della sua stessa fede.

"Donna, perché piangi?" le chiedono i due angeli dal sepolcro. Gesù però non ci abbandona mai, neanche nei momenti più bui, e non abbandona neanche la Maddalena, tanto da essere Lui stesso a chiedere a Maria perché piangesse.

Aveva forse lei, accecata dalla paura e dalla tristezza, dimenticato le parole di Gesù? Non aveva fede in Lui? Forse non credeva ancora che fosse risorto? Gesù riaccende la fiamma della sua fede e della speranza, chiamandola per nome, come un padre chiama un figlio: "Maria!".

Gesù ora però vuole solo una cosa da lei: che si compia la volontà del Padre. Per farlo però ha bisogno di lei, così come Maria ha bisogno di Gesù. Egli le chiede infatti di non trattenerlo, di non rimanere con Lui, ma anzi di dire a tutti i discepoli che il Cristo è veramente risorto. Chiede a Maria di non avere una fede "spenta", ma di diventare ella stessa luce per gli altri, annunciando che solo con Dio si può sconfiggere anche la morte. Maria di Magdala si fa così portatrice di un messaggio che non si esaurisce solo con lei, ma

diventa un annuncio di vita e di speranza che tutti i cristiani dovrebbero custodire e fare proprio. Tutti i cristiani dovrebbero gioire della vita dopo la morte che Gesù ci ha promesso e che noi siamo chiamati a diffondere, non con predominanza o con arroganza, ma con fede.

In questo periodo così buio per molti di noi giovani, costretti a rimanere in casa lontani dalla nostra vita quotidiana e dalle nostre relazioni, abbiamo bisogno più che mai di credere in Te. È proprio in questo tempo che sperimentiamo il bisogno di Te. È proprio ora che più ci sentiamo soli, che abbiamo bisogno di un tuo "Perché piangi?". Ma noi sappiamo che Tu sei con noi e che per quanto difficile possa sembrare, tu ci hai dimostrato che c'è bisogno di morire per risorgere a vita nuova. Così noi con Te possiamo superare ogni difficoltà.

### **Preghiamo**

Signore Dio nostro, asciugala le lacrime di dolore di quanti hanno perso un caro senza nemmeno la possibilità di dargli un ultimo saluto; asciugala le lacrime di solitudine di tanti anziani lontani dai loro familiari e di tanti giovani lontani dai loro amici. E dona ora la Tua luce ai nostri occhi affinché, in questo tempo di penombra, ne diventino portatori per gli altri. Amen.

## **QUARTA STAZIONE** **GESÙ IN CAMMINO** **CON I DISCEPOLI DI EMMAUS**

**C** Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

**T** Perché con la tua risurrezione hai dato la vita al mondo.

### **Dal vangelo secondo Luca (Lc 24, 13-27)**

In quel medesimo giorno due dei discepoli si trovavano in cammino verso un villaggio detto Emmaus, distante circa sette miglia da Gerusalemme, e discorrevano fra loro di tutto quello che era accaduto.

Mentre discorrevano e discutevano, Gesù si avvicinò e si mise a camminare con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che discorsi sono quelli che vi scambiate l'un l'altro camminando?". Si fermarono, tristi; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Solo tu sei così straniero a Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Il caso di Gesù il Nazareno, che era un profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ..." E allora egli disse loro: "O stolti e tardi di cuore a credere a quello che hanno detto i profeti! Non doveva forse il Cristo patire tutto questo ed entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro quanto lo riguardava in tutte le Scritture.

### **Meditazione a cura di Michela Miele – parrocchia San Giovanni Battista di Roccarainola**

Questo passo del vangelo ci racconta dell'apparizione di Gesù ai discepoli di Emmaus che si trovano a vivere un momento di difficoltà accompagnato dalla perdita non solo della fede, ma anche della speranza che ha lasciato posto alla paura. Una situazione simile a quella che, in questo periodo, il mondo intero si trova ad affrontare a causa del dilagare di un virus che sta mettendo a dura prova la nostra fede. Chi non si è chiesto in questi giorni "Dove trovare la forza e il coraggio per non abbattersi? Come sentire viva la presenza di

**C'È LUCE IN NOI! – VIA LUCIS DIOCESANA**  
**Sabato 25 Aprile 2020**

Gesù in questo momento così difficile? Beh credo che l'unica strada da seguire sia quella della condivisione, dello stare tutti insieme e uniti nella riscoperta di un clima di fede e di fraternità che riporti nelle nostre vite la Parola di Dio e ci aiuti a trasformare il simbolo della croce in segno di vita e di speranza. Una speranza che deve alimentare sempre di più in noi la convinzione che non siamo soli, c'è una guida che ci dà sicurezza e, in silenzio, ci invita a vivere gli stessi valori di sempre. Quei valori che uniti alla curiosità per le cose che facciamo ci porteranno ad affrontare le sfide che ogni giorno si presenteranno sul nostro cammino; quindi siate sereni ma attenti, apprezzate questo nuovo modo di stare insieme, riscoprite anche il valore di stare in famiglia per parlare e fare cose costruttive. Voglio concludere condividendo con voi la forte convinzione che ben presto possiamo ritornare a guardarci negli occhi e a prenderci per mano ricordando sempre che "Siamo fatti per grandi cose e ce la faremo".

**Preghiamo**

Signore Dio nostro, aiutaci a non distrarci tra parole, pensieri e cose di poco conto, ma sappiamo cogliere l'opportunità di questo tempo per discernere sulla nostra vita e sulla nostra fede. Amen.

**QUINTA STAZIONE**

**GESÙ SI MANIFESTA A EMMAUS**  
**ALLO SPEZZARE DEL PANE**

**C** Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

**T** Perché con la tua resurrezione hai dato la vita al mondo.

**Dal vangelo secondo Luca (Lc 24, 28-35)**

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?". E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

**Meditazione a cura di Giuseppe Aquino – parrocchia Santa Maria delle Vergini di Scafati**

"Resta Con Noi". Quante volte in questo tempo abbiamo pregato così. "Resta con Noi perché si fa sera e il giorno volge al declino", e abbiamo paura Signore. Abbiamo avuto paura quando ci siamo visti deboli, fragili, davanti a qualcosa che ci ha smosso da dentro. Spettatori del calvario di un'umanità che credeva di essere invincibile, e si è fermata ricordandosi d'un tratto della polvere da cui proviene. Fragili e impauriti. Scossi da tutto ciò come i discepoli di Emmaus, di ritorno da Gerusalemme dopo averci visto patire e morir così. È tutto finito, avranno pensato. Sembrava la più bella storia d'amore, ma è finita così, nel dolore e con la morte. Credevamo che anche la nostra gioia fosse finita con tutto ciò che è accaduto. Ci siamo sentiti

**C'È LUCE IN NOI! – VIA LUCIS DIOCESANA**  
**Sabato 25 Aprile 2020**

persi, impotenti e finiti. Ma Tu Sei Qui. Non ci hai lasciato un attimo, e anche noi come i discepoli di Emmaus, ti abbiamo visto. In tutte le lacrime versate, negli abbracci che sogniamo e presto ci ridaremo. Sei in questo Sole forte che splende nel giorno della tua Pasqua, sei nel desiderio incessante di solidarietà verso il prossimo, il povero, che sembra essersi riacceso forte in questo difficile momento.

Tu Sei Qui, e niente è finito. Quest'anno più degli altri anni la tua Pasqua parla di questo, della Novità, parla dell'Amore. Ti abbiamo visto quel venerdì, in quella piazza, sotto la pioggia scrosciante di marzo e il tuo servo che ci affidava tutti a Te. Ti abbiamo visto in tante cose ma ti riconosceremo sempre nello spezzare il Pane. In quell'Eucarestia che ci manca, ma allo stesso tempo così presente nel nostro Cuore. Nel tuo corpo spezzato e offerto per noi, per la nostra salvezza.

Correremo ad annunciare al mondo che ti abbiamo riconosciuto, ogni volta che vedremo quel pane spezzarsi. Perché tutti sappiano che in Te, nulla finisce e niente è impossibile.

E ci arderà sempre il petto quando, nonostante le lacrime, vedremo Te, di fronte a noi, a tenderci la Mano.

***Preghiamo***

Signore Dio nostro, apri i nostri occhi e aiutaci a vederti sempre al nostro fianco, nella speranza di poter tornare presto a spezzare quel Pane tutti insieme a Te e poterci nutrire del tuo infinito amore, nostra ancora in questi giorni. Amen.

**SESTA STAZIONE**

**IL RISORTO SI MOSTRA VIVO AI DISCEPOLI**

**C** Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

**T** Perché con la tua resurrezione hai dato vita al mondo.

***Dal vangelo secondo Luca (Lc 24, 36-43)***

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

***Meditazione a cura di Valentina Varriale – parrocchia Immacolata Concezione di Boscoreale***

Eccoci giunti al nodo centrale della nostra fede, dal quale si diramano tutti i fili di un'unica trama, un'unica storia, quella del regno di Dio. È questo il fondamento di ciò che professiamo, senza il quale sarebbe vana la nostra fede: la resurrezione di Cristo. Una resurrezione che non ci viene presentata come evanescente, incorporea, ma materiale, reale. Il Maestro è risorto e appare agli apostoli in carne ed ossa, è in mezzo a loro e così è in mezzo a noi. È interessante notare come l'evangelista sottolinei la corporeità di Gesù, insista sulla Sua realtà fisica; Egli non è un fantasma, e di fronte agli apostoli stupiti e spaventati, che quasi non lo riconoscono Egli mostra loro mani e piedi, con ancora segni e le ferite della Sua passione, perché essi credano. Il loro cuore è ancora dubbioso, eppure verrebbe da chiederci come mai continuiamo a non vedere la potenza e la gloria di Cristo. Gli apostoli hanno bisogno di un segno tangibile, ma le parole di Cristo sono tangibili e si esplicano in un'azione che è il compimento delle Scritture. Luca, in questo brano, sta parlando

a noi, noi come gli apostoli facciamo fatica a credere e a riconoscere che il Signore è risorto, perché non lo vediamo. Crediamo che il Vangelo sia qualcosa di astratto, lontano da noi, ma è visibile invece nella nostra vita. Come potrebbe esserlo? Come poterLo riconoscere, quando ci troviamo a vivere situazioni come quella che stiamo affrontando ora in cui ci sembra di non vederLo, non percepirLo. Egli è in mezzo a noi, si fa carne e possiamo toccarlo nell'eucaristia, e vederLo nel volto e nello sguardo dell'altro. Perché siete turbati, disse, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Egli è veramente risorto, e non abbiamo bisogno di vedere per credere, ma di credere per vedere.

### **Preghiamo**

Signore Dio nostro, sciogli i nostri turbamenti e i dubbi che abbiamo coltivato nel nostro cuore in questi giorni lunghi e pesanti. Ridonaci lo stupore e la gioia di incontrarti nell'altro. Amen.

## SETTIMA STAZIONE

# GESÙ DÀ AI DISCEPOLI

## IL POTERE DI RIMETTERE I PECCATI

**C** Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

**T** Perché con la tua resurrezione hai dato la vita al mondo.

### **Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 19-23)**

La sera di quello stesso giorno, il primo della settimana, mentre le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per paura dei Giudei erano chiuse, venne Gesù, stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. Si rallegrarono i discepoli vedendo il Signore. Poi disse di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi". Detto ciò soffiò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

### **Meditazione a cura di Gennaro Mirolla – parrocchia Santa Maria di Costantinopoli di Somma Vesuviana**

Con uno stile semplice e spontaneo, Giovanni narra la seconda apparizione di Gesù risorto (la prima è quella a Maria di Magdala), la sera dello stesso giorno.

Possiamo dire che il brano si compone di due parti; entrambe si aprono con il saluto ebraico Shalom, un saluto normale, quotidiano fra gli ebrei ancora oggi. Il saluto di Gesù, tuttavia, non ha niente a che fare con quello che si scambiano gli uomini: Egli porta la Sua pace – come scrive Giovanni qualche capitolo prima, Gesù aveva detto: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» - una pace, dunque, che dona serenità e toglie la paura.

I discepoli di Gesù, che erano fuggiti al momento dell'arresto, erano chiusi nella loro casa a Gerusalemme, paralizzati dalla paura di essere a loro volta accusati, ricercati e imprigionati come il Maestro.

Gesù si mostra come Colui che è stato crocifisso, Egli non cancella la storia: mostra i segni indelebili del suo amore, le ferite delle mani e del costato, per confermare la continuità tra la sua passione, morte e resurrezione.

**C'È LUCE IN NOI! – VIA LUCIS DIOCESANA**  
**Sabato 25 Aprile 2020**

I discepoli, quel gruppo di uomini e donne fuggiti per paura, riconoscendo Gesù, subiscono un mutamento radicale: la loro angoscia si trasforma in gioia, la gioia di vedere il Signore.

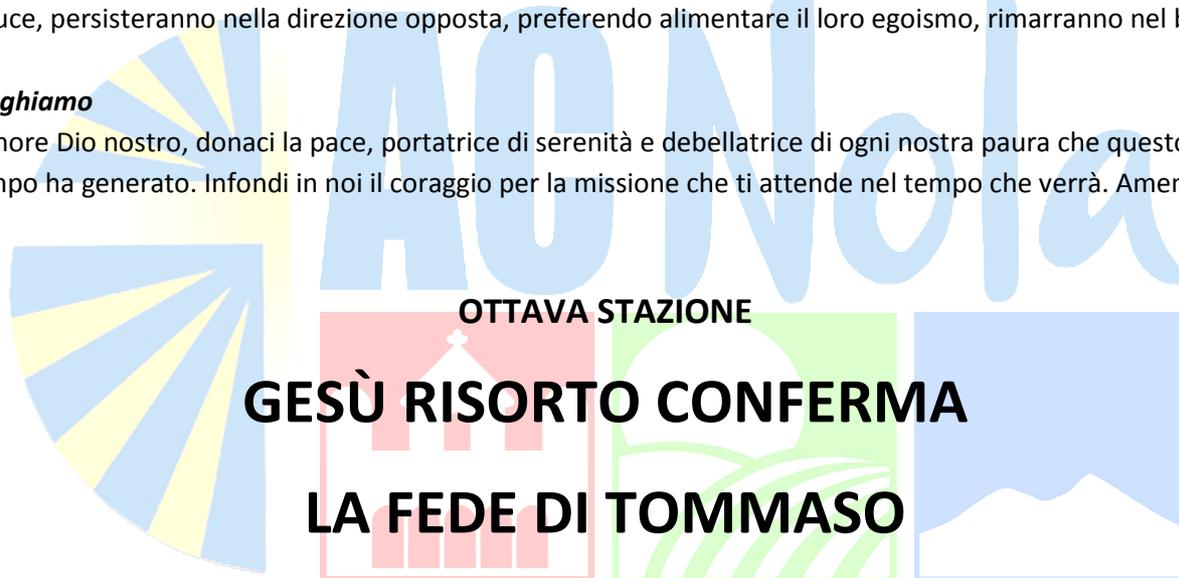
A questo punto, si apre, per così dire, la seconda parte: Gesù rinnova il saluto, Shalom, poiché la sua resurrezione segna un nuovo inizio. Questa volta il dono della pace ha l'obiettivo di immettere nell'animo dei discepoli il coraggio necessario per la missione che li attende.

La missione dei discepoli è in un rapporto di profonda identità con la missione di Gesù. Egli era stato mandato dal Padre e aveva portato a termine il compito ricevuto, divenendo il tramite attraverso cui gli uomini potevano essere riconciliati con Dio. L'invio dei discepoli ha, in tutto e per tutto, le stesse caratteristiche e lo stesso contenuto di quello del Figlio. Per renderli adatti, però, ad affrontare il mondo e liberare l'umanità dal peccato, i discepoli avrebbero dovuto avere un nuovo dono: avrebbero ricevuto lo Spirito Santo. Il gesto di Gesù – alitò su di loro – riproduce quello di Dio nella creazione dell'uomo: come il Creatore aveva dato vita al primo uomo, così il Risorto dona lo Spirito che fa rinascere l'uomo a vita nuova. In altre parole, Egli completa la creazione.

Ma qual è il mandato che Gesù affida ai suoi? Gesù dà una responsabilità a tutta la comunità: chiede ai credenti di essere la luce dalla quale si effondono la misericordia e l'amore del Padre. Coloro che saranno attratti da questa luce e cambieranno rotta, si potranno riscattare dall'errore, quanti, invece, pur vedendo la luce, persisteranno nella direzione opposta, preferendo alimentare il loro egoismo, rimarranno nel buio.

**Preghiamo**

Signore Dio nostro, donaci la pace, portatrice di serenità e debellatrice di ogni nostra paura che questo tempo ha generato. Infondi in noi il coraggio per la missione che ti attende nel tempo che verrà. Amen.



**C** Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

**T** Perché con la tua resurrezione hai dato la vita al mondo.

**Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 24-29)**

Tommaso, uno dei Dodici, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!".

**Meditazione a cura di Susy Bianco – parrocchia Immacolata Concezione di Saviano**



**C'È LUCE IN NOI! – VIA LUCIS DIOCESANA**  
**Sabato 25 Aprile 2020**

San Tommaso non crede alle parole degli apostoli, dei suoi compagni di viaggio, della sua comunità. Eppure, Tommaso aveva visto Gesù sulla croce, era stato spettatore del Suo più grande sacrificio d'amore. Ma nessuno è indifferente agli occhi del Signore. Così Gesù, instancabile amante torna dopo otto giorni "a porte chiuse" per portare la testimonianza della Sua risurrezione anche all'unico discepolo incredulo, non è questo, forse, il primo dovere dell'amore: "stare lì dov'è l'amato"? Tommaso, però, vuole toccare con mano le ferite di Gesù perché non si capacita come quell'Uomo dinanzi a lui possa essere lo stesso che ha patito tanto sulla croce. Com'è possibile risorgere da un male così grande? Si può uscire vincitori da un momento di difficoltà? Sì, e Gesù ne è la prova più grande! Il Venerdì Santo è solo una tappa, seppur essenziale, della nostra vita. Dal dolore c'è sempre uno sbocco, così come dalla morte di Cristo segue la Sua risurrezione! Ci riconosciamo in Te per le ferite del corpo, ma Tu stesso ci insegna che dal dolore può e deve nascere amore. Tutti abbiamo attraversato il buio, ma forti del Tuo amore, del sentimento di carità e di speranza, siamo stati in grado di rivedere la luce, e sempre lo saremo, perché potremmo anche non vederTi, ma Ti tocchiamo nell'amore dei fratelli! È con questa grande consapevolezza che gridiamo: "Signore mio e Dio mio!" - che questo, però, sia sempre un grido di amore e di speranza, ma mai di rassegnazione.

**Preghiamo**

Signore Dio nostro, riaccendi in noi la fede che in questi giorni ha un po' vacillato come quella di Tommaso; donaci la speranza che la croce sia solo un momento che anticipa e prepara alla gioia di rapporti e vite rinnovate. Amen.



**C** Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

**T** Perché con la tua risurrezione hai dato vita al mondo.

**Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 21, 1-13)**

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si mostrò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro appena udì che era il Signore, si strinse la vesta attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di

**C'È LUCE IN NOI! – VIA LUCIS DIOCESANA**  
**Sabato 25 Aprile 2020**

centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». Nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce.

***Meditazione a cura di Davide Porricelli – parrocchia San Francesco d'Assisi ai Romani di Sant'Anastasia***

Leggendo il passo del vangelo di Giovanni(21,1-13), con l'aiuto anche dei miei compagni in Ac Daniele e Maddalena, siamo rimasti piacevolmente colpiti perché abbiamo colto in esso una marcata correlazione con i nostri giorni. Infatti nella forzata solitudine a cui ci costringe questa quarantena, stiamo riscoprendo alcune parole importanti che abbiamo ritrovato in questo brano, ovvero fiducia, speranza e affidamento. Pietro e i suoi compagni, discepoli di Gesù, dopo una notte di pesca infruttuosa, accolgono il consiglio di uno 'sconosciuto' (non l'avevano riconosciuto) di rigettare le reti in mare. Le reti così si riempiono di pesci e quasi non riescono ad alzarle per il peso. Ciò che colpisce è l'ascolto senza indugio dei discepoli verso quello straniero, è l'accoglienza senza dubitare, senza domandare, senza nemmeno una legittima imprecazione dopo una intera notte a non aver concluso nulla. Stupisce dunque la cieca fiducia dei discepoli alle parole dello sconosciuto, una fiducia dettata evidentemente da una speranza che ancora ardeva in loro: la loro fiducia è stata il prologo al miracolo. Si sono affidati e hanno fatto di quest'atto di fede la loro salvezza. I discepoli inoltre stranamente non riconoscono il Signore quando gli parlano ma quando vedono la rete piena di pesci. Ciò ci fa comprendere come in realtà non solo il Signore è sempre accanto a noi anche quando non lo riconosciamo, segno della nostra poca fede, ma che per riconoscerLo dobbiamo essere capaci di leggere i segni che ci lascia quotidianamente nella nostra vita. Il vangelo si conclude infine con un avvenimento rituale in cui Gesù distribuisce a loro del pane e del pesce. Un gesto che appunto già troviamo nel vangelo, e che ricorda in particolare l'ultima cena di Gesù che istituisce di fatto il rito dell'eucaristia, della comunione con Cristo. Questo ci fa capire l'importanza della comunione con Cristo, ma allo stesso tempo l'importanza della condivisione perché la fede non va tenuta per sé, ma deve essere necessariamente condivisa affinché tutti ne possano godere, e tale atto non solo rende migliore chi lo fa ma anche tutti coloro che ne godono. Senza fede, senza Dio, siamo mine vaganti in un campo contaminato da milioni di distrazioni dove diventa molto semplice "virare" verso quella felicità effimera data dai beni materiali, dalla gloria, dall'onore e dal successo. Questo passo, dunque, ci servirà da monito in questi tempi di quarantena, e in generale nella nostra vita, per non sentirci soli anche quando non lo sentiamo vicino, perché so che Lui è accanto a noi, so che ci sta chiedendo di non demordere nei momenti in cui è notte e non riusciamo a raccogliere il frutto dei nostri sforzi, so che ci chiede di avere coraggio e di non perdere mai la speranza. Sarà il nostro atto di fiducia in Lui che sarà il miracolo più grande che ci possa fare.

***Preghiamo***

Signore Dio nostro, dacci la forza di persistere nella speranza, allontanando ogni solo pensiero di sconfitta, di rinuncia e di fallimento, e nella fiducia che presto potremmo riconoscere e raccogliere in abbondanza i frutti di questo tempo di isolamento. Amen.

**DECIMA STAZIONE**

**GESÙ RISORTO DÀ A PIETRO IL PRIMATO**



**C'È LUCE IN NOI! – VIA LUCIS DIOCESANA**  
**Sabato 25 Aprile 2020**

**C** Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

**T** Perché con la tua resurrezione hai dato la vita al mondo.

**Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 21, 15-19)**

Quando ebbero finito di mangiare, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?". Gli rispose: "Sì, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli ripeté una seconda volta: "Simone di Giovanni, mi ami tu?". Gli rispose: "Sì, Signore, tu lo sai che ti amo". Gli disse: "Pasci le mie pecore". Gli domandò una terza volta: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Si rattristò Pietro perché gli avevo detto per la terza volta: "Mi ami tu?", e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu conosci che ti amo". Gli disse: "Pasci le mie pecore. In verità, in verità ti dico: quando eri giovane ti annodavi da te la cintura, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti annoderà la cintura e ti condurrà dove tu non vuoi". Questo disse per indicare con quale morte avrebbe glorificato Dio. Dopo queste parole gli disse: "Seguimi".

**Meditazione a cura di Ilaria Ruotolo – parrocchia San Giuseppe Lavoratore di Boscoreale (loc. Marchesa)**

In questa pagina del vangelo abbiamo uno dei colloqui più belli di Gesù con uno dei suoi discepoli. Un colloquio intimo e personale. Siamo alla terza e ultima manifestazione di Gesù narrata da San Giovanni presso il lago di Tiberiade.

Qui il Signore risorto riconferma il suo mandato a Simone, a cui aveva precedentemente cambiato il nome in Pietro, ossia "roccia", una Roccia sulla quale avrebbe edificato la sua chiesa.

È interessante. Gesù non sceglie come fondamento un uomo che spicca per eccellenza o per scienza ma sceglie Pietro. L'apostolo infedele che per ben tre volte l'aveva rinnegato.

Gesù lo chiama «Simone di Giovanni» come la prima volta, da subito sembra che Gesù abbia dimenticato quanto accaduto e come se volesse ripartire dall'inizio, e gli chiede quindi: "Simone, figlio di Giovanni mi ami tu più di costoro?" Non lo rimprovera del tradimento, desidera solo sapere se l'ama ancora.

Non è tanto quindi una questione di purificare la memoria, quanto di rinnovare l'amore, affinché il sentimento di colpa non inaridisca l'amore. E Pietro? Pietro ammette di voler bene al Signore. Ma non è più disposto a fare grandi proclami e grandi promesse. È troppo il dolore che avvolge il suo cuore. Lui ha rinnegato il Maestro, ecco perché sembra limitarsi nel dire a Gesù, quanto per lui è importante e in maniera striminzita dice: «Tu sai che ti voglio bene». E qui Gesù sembra percepire i sentimenti di Pietro che vanno dalla sofferenza al pentimento. Dopo la risposta affermativa dell'amore, Gesù affida a Pietro l'incarico della cura del suo gregge, incominciando dagli «agnelli», cioè dai piccoli, dai più deboli, gli chiede di difenderli dai pericoli, di essere disposto a dare la vita per loro.

Ma poi Gesù continua e per la seconda volta chiede a Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami?». Il confronto con gli altri è scomparso. Pietro, nella sua risposta appare più fiducioso e si affida a Gesù e risponde: «Certo Signore, tu sai che ti voglio bene». In questo momento Gesù non solo affida a Pietro il gregge, perché lo conduca al pascolo, ma gli affida il governo su tutto il gregge.

E infine per la terza volta Gesù gli chiede: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Ora è Gesù che si colloca sul piano di Pietro e usa il verbo dell'amicizia, dicendo "mi vuoi bene?"

Si compie così in modo pieno per Pietro e per noi tutti la parola del Maestro: «Non vi chiamerò più servi, ma amici». Ora il turbamento di Pietro è tangibile, ed è la nostra stessa confusione.

Pietro risponde: "Tu sai tutto. Tu sai che ti amo". Come a dire: Tu mi conosci bene, tu sai che ti ho rinnegato. L'ho fatto per paura, per debolezza. Tu che mi guardi dentro, vedi che nel mio cuore c'è amore vivo e sincero. E qui mi immagino Gesù che sorride e che guarda Pietro con gli occhi pieni di amore e di

speranza. Pietro è pronto, non solo perché ha sperimentato il proprio limite, ma perché è stato forgiato dal perdono misericordioso di Cristo.

Quante volte ci siamo sentiti come Pietro? Gesù si rivolge ad ognuno di noi e ci chiede: "mi ami davvero?" Nel mio silenzio, mi soffermo e come Pietro rispondo: "Signore tu sai tutto. Tu sai che io ti amo."

Oggi, in questo tempo particolare il Signore ci invita a seguirlo, nonostante la nostra stanchezza e i nostri limiti. E noi con la sincerità e la semplicità di Pietro sperimentiamo la riconciliazione con il Signore che vede in noi il desiderio autentico di amarlo e seguirlo.

### **Preghiamo**

Signore Dio nostro, perdonaci se in questo tempo abbiamo potuto mettere in dubbio il tuo amore per noi e abbiamo forse anche poco dimostrato il nostro nei tuoi confronti. Tu ci conosci e sai cosa abbiamo nel cuore, riconciliaci a Te e guida i nostri passi alla tua sequela. Amen.

## UNDICESIMA STAZIONE

# IL RISORTO AFFIDA AI DISCEPOLI LA MISSIONE UNIVERSALE

**C** Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

**T** Perché con la tua resurrezione hai dato vita al mondo.

### **Dal vangelo secondo Matteo (Mt 28, 16-20)**

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinandosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

**Meditazione a cura di Emanuele Perrella – parrocchia Maria Santissima del Carmine di Nola**

<<Ed ecco: io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo>>.

L'ultima frase scritta nel vangelo di Matteo, la sua splendida chiusura, è in realtà il punto di partenza della missione dell'uomo, la nostra missione. Una porta spalancata sull'infinità delle possibilità dell'essere umano in Cristo. L'uomo è limitato, piccolo, vulnerabile, ma se c'è Cristo con lui può tutto.

È la risposta definitiva a quanti ancora dubitano. Non c'è più motivo di dubbio, è veramente Lui e se è vero che è risorto come aveva promesso, allora è vero quello che ci aveva insegnato: che, cioè, lui stesso è la verità. Non c'è più motivo di timore, nulla di terribile può accadere a chi agisce nel suo nome perché a Lui è stato dato ogni potere in cielo e in terra, allora quale potrebbe essere la cosa peggiore che ci possa capitare se non proprio l'agire non nel suo nome? È quindi Lui la via.

Non c'è più motivo di dolore, la morte, ciò che più temiamo e per cui più soffriamo, è stata vinta perché lui è la vita. Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. E allora come insegna San Paolo: se Lui è con noi, chi è contro di noi?

In questo ultimo lungo periodo di tempo pare che, attraverso gli unici mezzi di contatto con il mondo che ci sono rimasti, qualcuno voglia imporci l'insicurezza come regola di vita per poi sedarci fornendoci una vasta

**C'È LUCE IN NOI! – VIA LUCIS DIOCESANA**  
**Sabato 25 Aprile 2020**

gamma di slogan che esprimono un ottimismo ingenuo e a tratti sdolcinato dietro cui nascondersi. C'è chi ci tartassa con negatività continuamente e chi si ostina a montare tesi complottistiche o a negare la realtà di ciò che il genere umano sta vivendo. Sta di fatto che nessun medico ci ha ancora imposto l'angoscia come stile di vita - giammai lo farebbe - e che nessuna legge ci abbia ancora obbligati ad usare la follia come regola di ragionamento. Nessuno può imporci di non disperare per l'immenso dolore portato dalla consapevolezza della morte che si presenta come una realtà schiacciante.

È questa consapevolezza, è questa possibilità della disperazione che ci rende umani, ma al tempo stesso la disperazione è la nostra vera malattia mortale. Dio è con noi, tutti i giorni, fino alla fine, per sempre. E se Lui è con noi nessuno può essere contro di noi, non possiamo disperare. Vincere la disperazione ci rende veri cristiani, cioè seguaci di Cristo che ci precede sulla via della resurrezione.

Se non ci fosse stato il tradimento, gli insulti, i colpi di frusta e il dolore dei chiodi; se non ci fosse stata la morte in croce, non ci sarebbe stata la resurrezione: prova vera che "Questa malattia non è mortale", che la morte stessa non è mortale.

***Preghiamo***

Signore Dio nostro, allontana da noi la negatività, l'insicurezza, la disperazione di questi giorni di quarantena e aiutaci ad essere più che ingenui ottimisti, credenti credibili e testimoni di speranza. Amen.

**DODICESIMA STAZIONE**

**GESÙ RISORTO SALE AL CIELO**

**C** Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

**T** Perché con la tua resurrezione hai dato la vita al mondo.

***Dagli Atti degli Apostoli (At 1, 4-11)***

Mentre [Gesù] si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre "quella, disse, che voi avete udito da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni". Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: "Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?". Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra». Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

***Meditazione a cura di Rita Russo – parrocchia Maria Santissima della Libera di San Vitaliano***

In questo passo degli atti degli apostoli vediamo Gesù risorto che ascende al cielo, Gesù che lascia in modo visibile questa terra per ritornare al regno di Dio, ma il suo non è un abbandono. Gesù infatti va a prepararci un posto alla destra del padre, lì dove vivremo con lui per sempre.

Nel brano vediamo che i discepoli fanno a Gesù una domanda "Signore è questo il tempo?". La curiosità dei discepoli esprime la tendenza tipica della nostra società di calcolare il tempo, perché siamo così pieni di



**C'È LUCE IN NOI! – VIA LUCIS DIOCESANA**  
**Sabato 25 Aprile 2020**

cose da fare che il tempo non possiamo perderlo, allora corriamo, allora la nostra vita diviene una corsa continua. Questo di oggi però è stato un tempo imprevisto, che non avevamo calcolato, che ci ha ricordato in qualche modo che non ne siamo noi i padroni. Difatti Gesù dice ai discepoli “non spetta a voi conoscere i tempi”. Talvolta quando si è presi dal fare, c'è il rischio di distrarsi, il rischio di trascurare le cose essenziali. Questo tempo che stiamo vivendo, che ci ha costretto a rallentare può essere un'occasione per ritornare all'essenzialità, per riscoprirlo e per prendercene cura, a partire dalle relazioni. Quante volte abbiamo detto ad un amico, ai nostri genitori, ai nostri nonni “mi dispiace ma non ho tempo”, quante volte abbiamo detto al Signore “mi dispiace ma non ho tempo”, allora possiamo ricominciare proprio da lì, dedicando questo tempo alle relazioni, a partire dalle nostre case in cui oggi siamo costretti, dalle relazioni familiari, e soprattutto dalle relazione con Dio. Quindi questo non deve essere un tempo di stasi, un tempo in cui possiamo rimanere fermi a guardare il cielo come fanno i discepoli ma un tempo in cui possiamo riscoprirci nel rapporto con noi stessi, nel rapporto con l'altro e con Dio.

**Preghiamo**

Signore Dio nostro, dacci gli strumenti, non per leggere questo tempo, ma per poterne fare frutto per le nostre vite, per le nostre relazioni, per la nostra fede, per la nostra interiorità. Lo Spirito Santo ci dia la forza per uscire dalle infinite quarantene in cui inconsapevolmente eravamo rinchiusi già prima del Covid-19. Amen.

**TREDICESIMA STAZIONE**

**MARIA E I DISCEPOLI NEL CENACOLO**  
**ATTENDONO LO SPIRITO SANTO**

**C** Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

**T** Perché con la tua resurrezione hai dato la vita al mondo.

**Dagli Atti degli Apostoli (At 1, 12-14)**

I discepoli allora ritornarono a Gerusalemme dal monte chiamato degli Ulivi, che si trova vicino a Gerusalemme quanto il cammino di un sabato. Entrati in città salirono nel locale del piano superiore dove abitavano. Vi erano Pietro, Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo, Tommaso, Bartolomeo, Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelòta e Giuda figlio di Giacomo. Tutti costoro attendevano costantemente con un cuor solo alla preghiera, con le donne e Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

**Meditazione a cura di Salvatore Iannicelli – parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo di Visciano**

In questa meditazione vorrei lasciarvi tre parole. La prima è “Chiesa”: sulla croce Gesù, affidando Maria a Giovanni dà vita alla Chiesa, che a Pentecoste riceverà lo Spirito Santo e lo slancio per manifestarsi al mondo. I versetti degli Atti, che abbiamo ascoltato, si collocano tra questi due eventi. La piccola comunità nascente, di cui Luca ci presenta i componenti per nome, scende dal monte, sul quale ha visto Gesù ascendere al Cielo, va a Gerusalemme, e si riunisce “al piano superiore”; sta, quindi, nella città, ma con lo sguardo già rivolto oltre i suoi confini. Noi, in questi giorni, stiamo sentendo la mancanza del vivere la comunità, del riunirsi, dello spezzare il pane, però dall'altra parte stiamo vivendo di più la nostra prima comunità, la famiglia. Impegniamoci a viverla in modo e con amore più intenso, riscopriamo la gioia dello

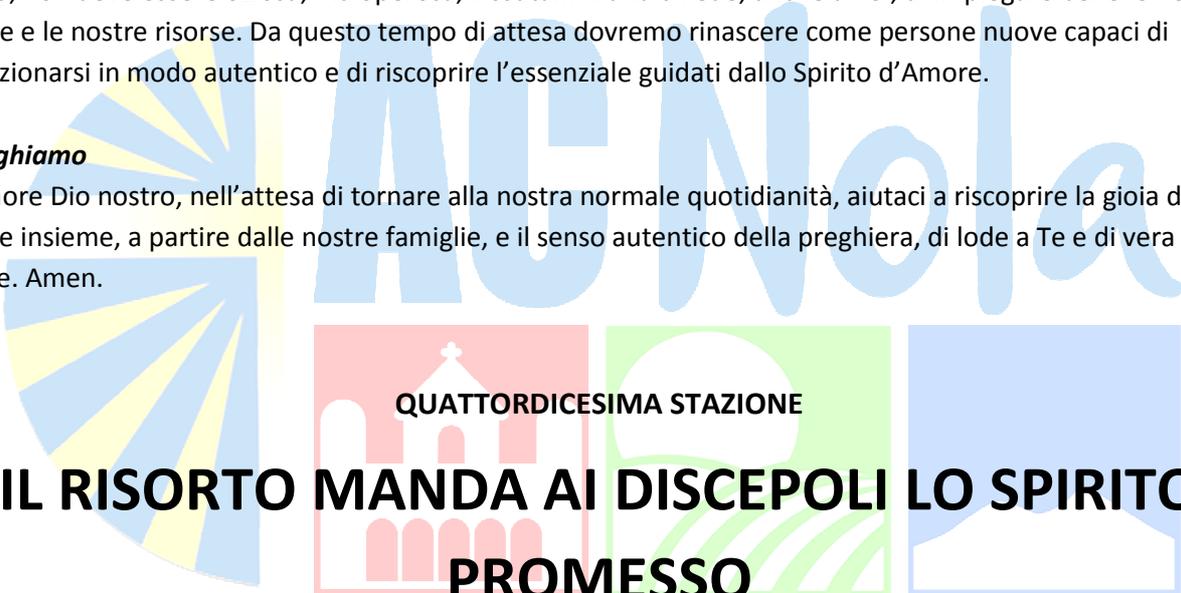


**C'È LUCE IN NOI! – VIA LUCIS DIOCESANA**  
**Sabato 25 Aprile 2020**

stare insieme nelle semplici cose quotidiane, nei sorrisi, nell'aiutarsi e sostenersi scambievolmente. La Chiesa, infatti, è una comunità di legami spirituali ed oltre che dall'amore è caratterizzata dalla lode ed arriviamo così alla seconda parola "Preghiera": la Chiesa nascente riunita "al piano superiore", non sta ragionando su cosa è successo o su cosa si debba fare. In questo luogo pieno di ricordi e di significato i suoi membri sono perseveranti e concordi nella preghiera. Noi, in questo tempo abbiamo la possibilità di riscoprire, nelle nostre famiglie, il senso autentico della preghiera, una preghiera assidua, unanime, e grazie ai supporti tecnologici e ai nostri assistenti, riusciamo, tutti uniti, anche ad estenderla, oltre le mura delle nostre case, per lodare Dio e affidarci a Lui. Una preghiera, quindi, che non è la conseguenza di un evento, ma colloquio con Dio e la base solida della nostra unione come fratelli. Ed eccoci all'ultima parola, "Attesa": la comunità descritta da Luca, si sta costituendo come una nuova famiglia, non legata da relazioni di sangue, ma dalla fede in Gesù Risorto, dalla preghiera e dall'amore. Un amore, che non è un semplice sentimento, bensì uno stare insieme intorno a Maria con lo sguardo verso Gesù in attesa del vero Amore, che rinnoverà la terra. Anche quello attuale è un periodo caratterizzato dall'attesa, attesa di riprendere le relazioni, di ritornare a lavorare, di rivivere nuovamente la comunità, attesa di riabbracciare i nostri cari, attesa di non vivere più l'ansia dell'incontro dell'altro, per la paura di contrarre un virus. La nostra attesa, però, non deve essere oziosa, ma operosa, vissuta... Maria chiede, anche a noi, di impiegare bene le nostre forze e le nostre risorse. Da questo tempo di attesa dovremo rinascere come persone nuove capaci di relazionarsi in modo autentico e di riscoprire l'essenziale guidati dallo Spirito d'Amore.

**Preghiamo**

Signore Dio nostro, nell'attesa di tornare alla nostra normale quotidianità, aiutaci a riscoprire la gioia dello stare insieme, a partire dalle nostre famiglie, e il senso autentico della preghiera, di lode a Te e di vera fede in Te. Amen.



**QUATTORDICESIMA STAZIONE**

**IL RISORTO MANDA AI DISCEPOLI LO SPIRITO PROMESSO**

**C** Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

**T** Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

**Dagli Atti degli Apostoli (At 2, 1-6)**

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua.

**Meditazione a cura di mons. Francesco Marino – vescovo di Nola**

Ecco, queste brevi parole, questa descrizione di un evento, un avvenimento che riguarda appunto la Pentecoste, nel cinquantesimo giorno dopo la domenica della Resurrezione, il primo giorno della settimana,



**C'È LUCE IN NOI! – VIA LUCIS DIOCESANA**  
**Sabato 25 Aprile 2020**

è particolarmente significativo per il nostro accompagnare Maria sulla via della luce, della luce della Resurrezione che diventa un cammino di vita per tutti noi. Ci viene descritto l'evento mediante cui lo Spirito Santo rende la comunità degli apostoli, degli altri discepoli, delle donne e di Maria con gli altri parenti di Gesù, una comunità testimone di Gesù stesso. Il primo sarà Pietro che appena dopo uscirà per annunciare "Gesù Cristo che voi avete crocifisso, Dio, il Padre, lo ha resuscitato dai morti". Da lì partirà la grande missione, la grande avventura della Chiesa. Prima San Luca aveva descritto questa comunità riunita con Maria, la madre di Gesù; la rappresentazione artistica di questa riunione che è il nucleo della Chiesa è veramente affascinante attraverso i secoli. Maria al centro, gli apostoli, le lingue di fuoco che vengono dall'alto e sono distribuite dallo Spirito Santo. Queste lingue stanno a significare, come abbiamo ascoltato, la diversità delle lingue umane che vengono unificate nell'unica lingua del vangelo, nell'unica lingua della fede e della speranza dell'umanità. È presente Maria: io credo che sia presente perché lei è la prima testimone, è la testimone del Signore; lo Spirito Santo viene perché era stato promesso da Gesù "Mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra". Certo è la testimonianza degli apostoli, di Pietro innanzitutto, ma Maria è stata ben prima testimone di Gesù quando ha ricevuto l'annuncio dell'angelo e ha detto il suo sì al disegno di Dio. E quando osservava gli avvenimenti che accadevano intorno alla persona di Gesù, la nascita di Gesù e le altre vicende dell'infanzia di Gesù, il vangelo dice che custodiva queste cose nel suo cuore. È venuto il momento che lei ne parli, che annunci Gesù. Ma svolta questa funzione materna verso la Chiesa, accompagna in prima persona la testimonianza degli apostoli e degli altri discepoli: ecco, lasciamo che sia la Madonna ad accompagnare la nostra testimonianza, lei testimone di Gesù, figlio di Dio che si è fatto carne nel suo grembo, lei testimone, colei che accompagna maternamente la testimonianza della Chiesa, di tutti noi. Noi siamo testimoni di Gesù, perciò riceviamo lo Spirito nel Battesimo, perciò riceviamo lo Spirito nella Confermazione e nell'Eucarestia. Questa testimonianza, in ultimo, mi appare bella anche per il fatto che essi stavano insieme, erano riuniti nello stesso luogo, il luogo della Pentecoste, il luogo della sala superiore dove avevano partecipato alla cena di Gesù, dove Gesù aveva lavato i piedi, il luogo in cui sempre si realizza l'unità della Chiesa. Maria è testimone anche di questo, accompagna il bisogno che abbiamo di essere uniti in Gesù Cristo.

**Preghiamo**

Signore Dio nostro, facci testimoni del tuo amore e sull'esempio di Maria possiamo continuare a dirti ogni giorno del tempo straordinario che stiamo vivendo e che vivremo, il nostro sì. Manda su di noi il tuo Spirito per renderci veri testimoni di unità, quell'unità di cui ha bisogno ora più che mai il Paese e la Chiesa. Amen.

Se il Battesimo è la Pasqua del Risorto partecipata a tutti gli uomini, rinnovata con gioia, concludiamo questo nostro itinerario rinnovando le promesse battesimali, grati al Padre che continua a chiamarci dalle tenebre alla luce del suo regno.

**C** Fratelli e sorelle, se volete seguire il Risorto lungo le strade del mondo, rinunziate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

**T** Rinuncio.

**C** Rinunziate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?



**C'È LUCE IN NOI! – VIA LUCIS DIOCESANA**  
**Sabato 25 Aprile 2020**

**T Rinuncio.**

**C Rinunciate a satana e a tutte le sue opere?**

**T Rinuncio.**

**C Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?**

**T Credo.**

**C Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?**

**T Credo.**

**C Credete nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?**

**T Credo.**

**C Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù risorto dalla morte per la vita eterna.**

**T Amen.**

**C Il Signore sia con voi.**

**T E con il tuo Spirito.**

**C Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.**

**T Amen.**

**T Regina dei cieli, rallegriati, Alleluia!**

**Cristo, che hai portato nel grembo, Alleluia!**

**È risorto, come aveva promesso, Alleluia!**

**Prega il Signore per noi, Alleluia!**

